

L'evento

SCelta SIMBOLICA

La fitta platea istituzionale alla manifestazione di ieri. Il prefetto Piscitelli ha scelto Rosarno per la prima edizione della festa della Repubblica itinerante della provincia per dare un segnale forte della presenza dello Stato in una terra che ha subito un forte impatto mediatico negativo in seguito alla rivolta dei migranti del 2010



ROSARNO

La carovana repubblicana illumina Rosarno. Il centro pianigliano ha messo il vestito buono per rispondere alle attese di una manifestazione solenne che ha visto Rosarno come città simbolo del primo anno della "Festa della Repubblica" itinerante della provincia di Reggio. Un esperimento voluto dal nuovo prefetto reggino, Vittorio Piscitelli, che ha trovato un riscontro positivo.

Ieri nella piazza principale rosarnese c'era un tripudio di Tricolori, sindaci e cittadini. A parte la fanfara e gli spettacoli dei ragazzi delle elementari, il tono è stato sobrio, rispettoso del lutto che sta vivendo l'Emilia Romagna dopo il terremoto. In prima fila, davanti al palco allestito in piazza Duomo, c'erano i rappresentanti di regione, provincia, prefettura, forze dell'ordine, comuni di ogni latitudine reggina. E' stata una festa colorata,

Rosarno punta al riscatto nel giorno della Repubblica

I vertici istituzionali in città alla prima festa provinciale

nella quale più volte hanno fatto capolino le parole "solidarietà" e "coesione", per sottolineare il grave momento di crisi economica, sociale e anche istituzionale che l'Italia vive. Peccato che sia scivolata in secondo piano la parola "mafia", che a Rosarno, e nel reggino, è sinonimo di oppressione, ma che proprio grazie al lavoro dei magistrati - tra cui il procuratore Palmi Giuseppe Creazzo ieri in prima fila - fa meno paura.

Il sindaco rosarnese, Elisabetta Tripodi, ha aperto la

scaletta dei discorsi, rivolgendosi al prefetto per ringraziarlo della scelta di Rosarno come comune "starter" per la manifestazione. «Ma mi rivolgo ai miei cittadini, consapevole del momento difficile che stanno vivendo, per dir loro che le istituzioni, compresa l'amministrazione comunale, sono al loro fianco». Poi la sindaco cita Dante, parla dell'osservanza delle leggi come un valore e si rivolge ai giovani. Tante le fasce tricolore, oltre la sua, sulle spalle di altre donne, una specie

di segnale di svolta per la politica. Il prefetto reggino si è rallegrato della riuscita dell'evento, confessando che «neppure nelle Marche, dove io ho inaugurato la festa della Repubblica itinerante, era riuscita così bene. Spero che l'anno prossimo vada ancora meglio».

Nel suo breve, ma articolato, discorso Piscitelli ha parlato di Costituzione e valori repubblicani, ed ha spiegato perché la scelta di Rosarno. «Questa città era diventata simbolo di un problema sociale, la questione

migranti, un contesto difficile che è stato affrontato con successo grazie alla sinergia tra istituzioni.

E' questo elemento simbolico che voglio che sia l'augurio: la coesione e la solidarietà tra le comunità della provincia». Sul punto si è soffermato anche Giovanni Verduci, vicepresidente della provincia, che ha rilanciato «la solidarietà non solo come valore nazionale, ma come spinta sociale, qui da noi, per progredire». E di territorio e istituzioni ha parlato Franco Talarico,

il prefetto

Questa città era diventata il simbolo di un problema sociale, la questione migranti, un contesto difficile che è stato affrontato con successo

presidente del consiglio regionale. «La nostra sfida è avvicinare le istituzioni al territorio, cambiare quella mentalità che divide invece di unire». La Repubblica che viene celebrata a Rosarno, proprio in una delle città che ha votato a favore della Repubblica e non della Monarchia come invece in altri centri pianigliani e reggini era successo.

E proprio di significati, norme e valori repubblicani ha parlato Antonino Spadaro, docente di diritto costituzionale all'Università Mediterranea di Reggio. Una festa, dunque, partecipata, con tanti bambini, momenti di aggregazione, in un periodo storico in cui l'Italia, il sud e maggiormente comunità fragili come Rosarno tentano di fare argine contro la crisi economica e sociale che rischia di mandare in fallimento un'intera collettività.

DOMENICO MAMMOLA
piana@calabriaora.it